

# Sapienza

**17** <sup>1</sup> I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare;  
per questo le anime senza istruzione si sono ingannate.

<sup>2</sup> Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo,  
prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte,  
chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.

<sup>3</sup> Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti,  
sotto il velo oscuro dell'oblio,  
furono dispersi, terribilmente spaventati  
e sconvolti da visioni.

<sup>4</sup> Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore,  
ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro  
e apparivano lugubri spettri dai volti tristi.

<sup>5</sup> Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce,  
neppure le luci più splendenti degli astri  
riuscivano a rischiarare dall'alto quella notte cupa.

<sup>6</sup> Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda;  
atterriti da quella fugace visione,  
credevano ancora peggiori le cose che vedevano.

<sup>7</sup> Fallivano i ritrovati della magia,  
e il vanto della loro saggezza era svergognato.

<sup>8</sup> Infatti quelli che promettevano di cacciare  
timori e inquietudini dall'anima malata,  
languivano essi stessi in un ridicolo timore.

<sup>9</sup> Anche se nulla di spaventoso li atterriva,  
messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili,  
morivano di tremore,  
rifiutando persino di guardare l'aria che in nessun modo si può evitare.

<sup>10</sup> La malvagità condannata dalla propria testimonianza

è qualcosa di vile

e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà.

<sup>11</sup> La paura infatti altro non è che l'abbandono degli aiuti della ragione;

<sup>12</sup> quanto meno ci si affida nell'intimo a tali aiuti,

tanto più grave è l'ignoranza della causa che provoca il tormento.

<sup>13</sup> Ma essi, durante tale notte davvero impotente,

uscita dagli antri del regno dei morti anch'esso impotente,

mentre dormivano il medesimo sonno,

<sup>14</sup> ora erano tormentati da fantasmi mostruosi,

ora erano paralizzati, traditi dal coraggio,

perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.

<sup>15</sup> Così chiunque, come caduto là dove si trovava,

era custodito chiuso in un carcere senza sbarre:

<sup>16</sup> agricoltore o pastore

o lavoratore che fatica nel deserto,

sorpreso, subiva l'ineluttabile destino,

perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.

<sup>17</sup> Il vento che sibila

o canto melodioso di uccelli tra folti rami

o suono cadenzato dell'acqua che scorre con forza

o cupo fragore di rocce che precipitano

<sup>18</sup> o corsa invisibile di animali imbizzarriti

o urla di crudelissime belve ruggenti

o eco rimbalzante dalle cavità dei monti,

tutto li paralizzava riempiendoli di terrore.

<sup>19</sup> Il mondo intero splendeva di luce smagliante

e attendeva alle sue opere senza impedimento.

<sup>20</sup> Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda,

immagine della tenebra che li avrebbe avvolti;  
ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre.